



**SVIMEZ**  
Associazione  
per lo sviluppo  
dell'industria  
nel Mezzogiorno

Roma, 8 marzo 2013

## **DONNE, SVIMEZ: AL SUD LAVORA SOLO UNA GIOVANE SU QUATTRO**

*In Campania solo una giovane under 34 su cinque occupata regolarmente*

*Quasi il 20% delle meridionali è laureato contro il 13% degli uomini*

*La Vice Presidente Salvemini: "Obbligatorie e non volontari i congedi di paternità"*

**Al Sud nel 2012 ha lavorato regolarmente meno di una giovane su quattro, con un tasso di occupazione fermo al 23,6%. In testa le giovani abruzzesi (36%), in coda le campane (19,4%). Mentre secondo la SVIMEZ le donne meridionali laureate, anziché essere oggetto di politiche di sviluppo, rischiano di restare a casa con bambini e anziani a causa del sistema di welfare che ostacola la conciliazione lavoro-famiglia.**

**È quanto emerge nella giornata dell'8 marzo dall'analisi della Vice Presidente della SVIMEZ Maria Teresa Salvemini.**

**Meno di una giovane su quattro è regolarmente occupata: in coda le campane – Nel 2012 su una popolazione di donne di età 15-34 anni al Sud solo meno di una su quattro, pari al 23,6%, lavora regolarmente.**

Con forti differenze regionali: **le giovani abruzzesi e sarde** registrano un tasso di occupazione di poco inferiore alla media nazionale (37,1%), rispettivamente del **36% e 33%**. Mentre vanno decisamente peggio tutte le altre: **27,4% in Molise, 26,2% in Puglia, 25,4% in Basilicata**. Agli ultimi posti le **donne siciliane (20,7%), calabresi (21,9%), fino alle campane, fanalino di coda (19,4%)**.

**Se quindi in Veneto è occupata regolarmente una donna su due (52,5%), in Molise e Puglia meno di una su tre, in Calabria e Sicilia meno di una su quattro, fino alla Campania: qui fra le *under 34* lavora regolarmente una su cinque.**

Situazione critica anche se si considerano **le donne *under 64***: qui il tasso di occupazione è del 31,6%, circa **una su tre**. **Un divario dal resto d'Europa di quasi trenta punti** (la media dell'Ue a 27 nel 2011 è 58,5%).

A livello regionale si conferma la stessa dinamica registrata per le giovani: in testa abruzzesi (45%) e sarde (43%), seguite da molisane (39%), lucane (35,8%), calabresi e pugliesi (31%). In coda, siciliane (28%) e campane (27%). **In altri termini, se in Abruzzo è occupata regolarmente meno di una donna su due, in Calabria e Puglia una su tre, e in Campania poco più di una su quattro.**



**SVIMEZ**  
Associazione  
per lo sviluppo  
dell'industria  
nel Mezzogiorno

**Tab. 1 Tasso di occupazione maschile e femminile nel 2012**

REGIONI	età 15-34			età 15-64		
	MASCHI	FEMMINE	MASCHI E FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI E FEMMINE
Piemonte	57,5	47,6	52,6	70,7	56,9	63,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	60,7	50,6	55,7	71,3	61,4	66,4
Lombardia	58,7	49,1	54,0	73,0	56,2	64,7
Trentino-Alto Adige	52,0	44,3	48,2	70,2	54,0	62,0
Veneto	62,2	52,5	57,4	75,7	61,4	68,6
Friuli-Venezia Giulia	61,4	44,2	52,9	74,8	55,0	65,0
Liguria	56,0	43,0	49,6	71,2	56,0	63,6
Emilia-Romagna	59,4	50,2	54,9	73,9	61,3	67,6
Toscana	56,5	42,7	49,7	72,6	55,4	63,9
Umbria	55,4	43,6	49,5	70,0	53,3	61,5
Marche	55,2	43,3	49,3	70,6	54,7	62,6
Lazio	48,1	38,8	43,5	67,9	49,6	58,6
<b>Abruzzo</b>	53,3	<b>36,1</b>	44,8	68,4	<b>45,3</b>	56,8
<b>Molise</b>	42,1	<b>27,4</b>	34,9	62,1	<b>39,2</b>	50,7
<b>Campania</b>	33,3	<b>19,7</b>	26,6	52,7	<b>27,6</b>	40,0
<b>Puglia</b>	43,3	<b>26,2</b>	34,9	59,1	<b>31,1</b>	45,0
<b>Basilicata</b>	38,0	<b>25,4</b>	31,9	58,0	<b>35,8</b>	46,9
<b>Calabria</b>	34,6	<b>21,9</b>	28,4	52,2	<b>31,2</b>	41,6
<b>Sicilia</b>	35,3	<b>20,7</b>	28,0	54,2	<b>28,6</b>	41,2
<b>Sardegna</b>	41,9	<b>33,1</b>	37,6	60,3	<b>43,1</b>	51,7
<b>Mezzogiorno</b>	37,9	<b>23,6</b>	30,8	56,2	<b>31,6</b>	43,8
<b>Centro-Nord</b>	56,7	<b>45,7</b>	51,3	72,0	<b>55,5</b>	63,8
<b>Italia</b>	49,4	<b>37,1</b>	43,3	66,5	<b>47,1</b>	56,8

Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat

**Il grande paradosso delle donne laureate: studiare non basta** – Eppure le donne meridionali sono state protagoniste di una grande rivoluzione culturale. Nel 2011 le **meridionali laureate sono state il 19,9% sul totale della popolazione 30-34 anni, quasi 7 punti in più dei maschi (13%)**, pur se distante dalla *performance* del Centro-Nord (27,4%).

**A livello regionale, le donne molisane laureate sono il 32%, il doppio degli uomini (16%), seguite dalle abruzzesi (29%), che superano di oltre dieci punti la media meridionale.** A seguire le sarde (22,5%), le lucane (21,2%), le calabresi (20,9%), le siciliane e le pugliesi quasi allineate al 20%. In coda le campane, ferme al 15,8%. **Da segnalare che in Sicilia e Puglia solo 1 maschio su 10 è laureato, mentre le donne sono quasi 2 su dieci.**



**SVIMEZ**  
Associazione  
per lo sviluppo  
dell'industria  
nel Mezzogiorno

**Tab. 2 Percentuale di donne in età 30-34 anni per regione che hanno conseguito la laurea nel 2011**

Regioni	Totale	Uomini	Donne
Centro-Nord	22,4	17,5	27,4
<i>Mezzogiorno</i>	<i>16,4</i>	<i>13,0</i>	<i>19,9</i>
Abruzzo	25,8	22,7	29,1
Molise	23,9	16,1	32,0
Campania	14,7	13,6	15,8
Puglia	15,5	10,8	20,2
Basilicata	17,1	13,0	21,2
Calabria	17,2	13,5	20,9
Sicilia	15,5	11,0	20,1
Sardegna	17,6	12,8	22,5
Piemonte	20,4	15,6	25,3
Valle d'Aosta	18,0	12,9	23,4
Lombardia	22,4	18,1	26,9
Trentino	25,2	20,9	29,6
Veneto	21,0	16,2	25,9
Friuli Venezia Giulia	20,7	18,5	23,0
Liguria	23,5	19,5	27,4
Emilia Romagna	23,8	16,4	31,3
Toscana	21,9	16,1	27,7
Umbria	25,5	18,7	32,3
<i>Marche</i>	<i>23,8</i>	<i>19,1</i>	<i>28,4</i>
<i>Lazio</i>	<i>23,1</i>	<i>19,3</i>	<i>26,9</i>
<b>Italia</b>	<b>20,3</b>	<b>15,9</b>	<b>24,7</b>

**Donne moderne e società antica: senza welfare a casa con bambini e anziani** - Il sistema di welfare familiare e informale che ancora in molti casi è dominante nel Mezzogiorno, si regge sulla donna, non lavoratrice, costretta ad un ruolo casalingo secondo un modello sociale tradizionale: allevare i bambini, accudire gli anziani.

Nel 2009, la **percentuale di bambini da 0 a 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia** (essenzialmente asili nido) è stata pari al **5% al Sud** contro il 17,9% del Centro-Nord.

Il *welfare* certo non sostiene le donne del Sud: nel 2008 in base a elaborazioni SVIMEZ **la spesa comunale per interventi e servizi sociali è stata al Nord Est di 155 euro pro capite, al Sud di 52 euro, tre volte di meno. Spicca su tutti il caso dell'assistenza ai disabili, che vede il Nord Est con oltre 5mila euro a testa a fronte dei 657 del Sud.**

**Il Fattore D al Sud** – “Nella giornata dell'8 marzo dobbiamo riconoscere positivamente i grandi sforzi compiuti dal Ministro Barca per le importanti risorse destinate a interventi a sostegno dei servizi agli anziani e all'infanzia, ha dichiarato la Vice Presidente della SVIMEZ Maria Teresa Salvemini. Allo stesso modo dobbiamo riflettere sul potenziale di crescita che il nostro Paese, in particolare nel Sud, spreca lasciando giovani donne con elevata formazione fuori dal mercato del lavoro o sottoutilizzandole con con-



**SVIMEZ**  
Associazione  
per lo sviluppo  
dell'industria  
nel Mezzogiorno

*tratti precari. Il rischio è che in presenza di un sistema di welfare incompleto che si scarica essenzialmente sulle donne, tornino a riproporsi vecchi modelli sociali (inoccupazione e rinuncia all'istruzione superiore) in contraddizione con i progressi in termini di formazione scolastica e universitaria che sono stati fatti dalle donne soprattutto nelle regioni meridionali. Sarebbe opportuno intervenire maggiormente sui servizi sociali alle famiglie, che occupano principalmente manodopera femminile. Inoltre rendere obbligatori e non solo volontari i congedi di paternità costituirebbe un segnale di importante riconoscimento al lavoro domestico e non solo delle donne.*

*Vanno sottolineate, ha concluso la Vice Presidente, tra le azioni da intraprendere in positivo per affrontare questa situazione, in primo luogo la necessità di organizzare l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro. L'attuale sistema di centri per l'impiego è dequalificato, frammentato, inefficace; non usa il web. Pure inadeguato al problema è l'organizzazione dei servizi di orientamento al lavoro, di formazione professionale continua, e di creazione di servizi socialmente utili. Sono competenze in parte regionali e in parte affidate allo Stato che però reclamano da ambo le parti una decisa volontà di riforma”.*